

Tre Principi®

Autore: Chiara Grandin

Titolo: 3 settimane con il Genio

Sottotitolo:

Un Manuale fuori dal comune sulla libertà

Collana: Tre Principi

ISBN: 9788896084243

Proprietà letteraria riservata

I° Edizione italiana: 2016

Introduzione: Alessandra Appiano

Hanno collaborato alla realizzazione e revisione:

Monica Fava, Giulia Rossi, Alessandro Saramin,

Grafica: Massimo Giacalone

Copyright © Errekappa Edizioni, 2016

Errekappa Edizioni

Carpi, MO

www.errekappa.net

3 SETTIMANE CON IL GENIO



Un manuale fuori dal comune sulla libertà

CHIARA GRANDIN

Introduzione di Alessandra Appiano



Prefazione

Tre Principi è una collana dedicata al risveglio dell'essere umano.

È un'explorazione sorprendente che, tappa dopo tappa, conduce il lettore in una dimensione profonda e spesso dimenticata del proprio essere.

Ad accompagnarci in questo cammino è un rosa di autori, italiani e stranieri, ciascuno dei quali ha vissuto in prima persona la pienezza e la gioia che questo approccio alla vita può dare, in molteplici ambiti, e ha deciso di raccontare su carta la propria esperienza, per condividerla con più persone possibili.

Il risultato? Una *corona di perle* che racconta, in modi e da prospettive differenti, come questi tre semplici e fondamentali Principi abbiano implicazioni positive in varie sfaccettature della vita, dalle relazioni personali con il proprio coniuge e i propri figli, all'ambiente di lavoro, nello sport, a scuola e in molti altri contesti.

Punto di forza della collana è proprio la ricchezza che una pluralità di voci narranti può offrire e che, senza precetti, comandi o prescrizioni, si prefigge uno scopo comune: risvegliare il lettore alla magnificenza della vita, mostrandogli una direzione verso cui si è

rivelato utile puntare lo sguardo.

Ciascun libro è un viaggio meraviglioso che ad ogni andata e ad ogni ritorno risuona con il vissuto di ciascun lettore, permettendo a nuove ed inaspettate intuizioni di farsi strada per far sì che ognuno di noi possa trovare la propria direzione, unica, personale e connessa con l'universo del quale facciamo tutti parte.

Buona lettura.

Introduzione

Ho conosciuto Chiara Grandin per “vicinanza di blog”, dal momento che scriviamo tutte e due su Donna Moderna. Si è fatta viva lei, per complimentarsi riguardo ad un articolo che avevo scritto. Riesumo dal cassetto dei ricordi questo piccolo episodio non per lustrarmi le penne, ma per raccontare qualcosa della gentilezza e dell’entusiasmo (contagioso) di Chiara. Una coach della felicità possibile, che per fortuna predica bene e razzola ancor meglio. Ho letto con piacere e interesse crescente il suo “manuale fuori dal comune sulla libertà”, la sua favola postmoderna che spiega, arrivando al nocciolo del nostro inconscio e dei nostri problemi, quanto, e troppo spesso, siamo lontani dal percepire l’essenza dei nostri autentici desideri. Le sue “3 settimane con il Genio” si sono rivelate più utili (e meno costose) di tante sedute psicanalitiche. Con un linguaggio semplice e comprensibile, in forma di dialogo filosofico della porta accanto, con l’espedito narrativo di un protagonista scettico che incontra un Genio riflessivo, Chiara ci prende per mano, facendoci scoprire orizzonti nuovi e sempre sorprendenti. Perché siamo ciechi di fronte alla limpidezza dei nostri desideri, in preda a ridicole complicazioni esistenziali, false credenze e perniciosi conformismi. Chiara ci aiuta a mettere delle lenti

speciali per leggere la bellezza della vita. Una bellezza che si nutre di creatività, generosità e intuizioni; mai di frasi fatte o, peggio, di paradisi strombazzati. Ricordandoci sempre, senza retorica o falso buonismo, che il vero benessere di rado coincide con la ricchezza o l'agio materiale. Il vero benessere prende la residenza nella nostra anima. O se preferite, nel nostro cuore, al centro di noi stessi.

Alessandra Appiano

...A te

...A te che hai a lungo cercato, senza trovare...

...A te che hai sempre creduto che ci fosse di più...

...A te che hai bisogno di tornare a sperare...

...A te che sogni grandezza o semplicità...

...A te che sai che la magia è dietro l'angolo...

...A te che hai la paura di non farcela ma la voglia di riuscire...

...A te che sei stanco di fare fatica...

...A te che non osi dire ciò che desideri, ma vuoi qualcosa di speciale...

A te dedico questo libro, la storia di un uomo che cercando si rese libero e trovando divenne altro ancora.

C.G.

1.

IL GENIO E CERCATORE

*- Che vuoi? Sono pronto a ubbidirti, come tuo schiavo e schiavo di tutti quelli che hanno la lampada in mano. -
Le mille e una notte*

- Non posso crederci, l'ho trovata! -

Esclamò Cercatore. Aveva passato gli ultimi sette anni della sua vita alla ricerca della mitica lampada di Aladino e finalmente l'aveva localizzata. Tutto era iniziato quasi per gioco con lo stesso livello di coinvolgimento che si avrebbe comprando un biglietto della lotteria: di fondo si spera sempre di avere in mano il biglietto vincente, ma si è anche piuttosto consapevoli che le probabilità di averlo davvero siano decisamente scarse, se non nulle.

Eppure con il tempo la ricerca della lampada era

diventata sempre più importante per Cercatore. Da gioco si era trasformato in passione, da passione si era trasformata in ricerca accurata. Si era domandato infinite volte ormai cosa fosse passato per la mente di Aladino quando scoprì che i suoi desideri si sarebbero avverati con un solo schiocco di dita del genio, ma soprattutto continuava a chiedersi quali desideri avrebbe espresso se avesse trovato la lampada.

Poiché si era fatto migliaia di volte la domanda e si era dato altrettante migliaia di volte la risposta che continuava a cambiare, aveva preso l'abitudine di portare nella tasca interna della giacca un taccuino su cui era solito aggiornare la sua lista dei desideri. Ogni tanto si divertiva anche a creare la classifica dei primi tre posti, tanto per essere pronto nel caso in cui avesse trovato la lampada. Fece anche alcuni viaggi importanti per trovarla finendo addirittura in Messico, ma quello che Cercatore non si sarebbe mai aspettato era di trovarla nello scantinato del bar *Esa es tu casa* che era solito frequentare.

La dritta gli era stata data da uno strano tipo che aveva conosciuto in metropolitana qualche giorno prima. Solitamente non faceva caso alla gente strampalata che gli si avvicinava in metropolitana, ma quel giorno qualcosa nel modo di parlare di quell'uomo aveva attratto la sua attenzione e aveva deciso di seguire la

pista che gli aveva dato.

Stavolta gli era andata davvero bene perché la lampada era proprio lì davanti ai suoi occhi, buttata dentro uno degli scatoloni insieme ad altri gadget omaggio che i fornitori di bevande erano soliti regalare quando i proprietari di un locale facevano un ordine più consistente del solito. Chi avrebbe mai potuto sospettare che quel gadget con la scritta *Made in China* nascondesse la vera lampada?

Poiché era in buoni rapporti con Diego, il proprietario dell'*Esa es tu casa*, quest'ultimo non aveva avuto nulla da obiettare quando Cercatore gli aveva chiesto di avere per sé alcuni gadget dell'ultimo ordine: era una richiesta un po' bizzarra certo, ma per Diego erano solo un mucchio di cianfrusaglie delle quali non vedeva l'ora di liberarsi.

Cercatore allungò la mano dentro lo scatolone e prese la lampada. Poi ci soffiò sopra per togliere i piccoli pezzi di polistirolo che erano rimasti attaccati. Non riusciva a credere di poterla finalmente stringere fra le mani e, ripercorrendo mentalmente la lista dei desideri del suo taccuino, aveva già in mente un paio di cose da chiedere una volta che avesse finalmente udito il leggendario genio esclamare: *Comanda Padrone!*

Cercatore trasse un profondo respiro e strofinò con fare cerimonioso la lampada. Poi attese.

Una luce dapprima flebile e poi sempre più abbagliante si fece strada dall'imboccatura della lampada. Ci fu del fumo e quando la nebbia iniziò a diradarsi, Cercatore non vide nulla. Nulla più delle scatole di alcolici e merce stoccata che c'erano nello scantinato. Cercatore attese, ma non accadde nulla. Guardando meglio la lampada si accorse che all'interno c'era un piccolo dispositivo in miniatura per generare fumo e luci, come quello che veniva utilizzato nelle giostre di paese o nelle discoteche per creare un'atmosfera più misteriosa.

- Dannazione! - esclamò infuriato Cercatore, - Altro che lampada di Aladino... Questo è un maledetto pezzo di latta con uno stupido congegno per far scena alle feste da quattro soldi! -

Cercatore lanciò la lampada contro il muro che rimbalzò sulla parete rompendosi a metà.

- Eccola qui la leggendaria lampada, di latta e in frantumi ai miei piedi. Basta. Ho chiuso. Mi sono veramente rotto di cercarti. -

Dando le spalle a ciò che rimaneva della lampada, Cercatore si girò verso l'uscita e risalì la scala che dallo scantinato portava all'ingresso sul retro dell'*Esa es tu casa*. Era davvero frustrato e si sentiva un perfetto idiota per aver a lungo cercato qualcosa che non era mai esistito.

Ma come aveva potuto anche solo crederci?

Aprì la porta alla fine della scala ed entrò nel locale. Vedendolo risalire senza nulla in mano, Diego da dietro il bancone gli disse:

- Trovato nulla di interessante? -
- No, fammi un drink. -

Vedendo che aria tirava, Diego fece cadere la conversazione. Cercatore si sedette su uno degli sgabelli di legno scuro che stavano davanti al bancone. La luce delle lampade era già stata abbassata per creare un'atmosfera più calda e avvolgente. Diego porse il drink a Cercatore e lui iniziò a sorseggiarlo con lo sguardo assorto nei suoi pensieri. Trascorsero cinque minuti e il bar iniziò a popolarsi. Ad un tratto una voce distrasse Cercatore dai suoi pensieri, domandando:

- Giornataaccia? -

Cercatore si voltò e vide che nello sgabello accanto al suo sedeva un uomo alto e ben fatto. Aveva barba e baffi ben rasati e i capelli neri tagliati cortissimi. Indossava un paio di jeans neri, una T-shirt bianca e una giacca in pelle che gli calzava a pennello. In un altro momento non sarebbe stato un problema chiacchierare con un perfetto sconosciuto, ma dopo quel che era appena successo non aveva nessuna voglia di iniziare una conversazione da bar. Si preparò a liquidare lo sconosciuto quando, guardandolo negli occhi, qualcosa lo trattenne. L'aveva forse già incontrato? Prima che la logica avesse il sopravvento Cercatore si ritrovò bruscamente a rispondere:

- Ti conosco? -

Lo sconosciuto fece un mezzo sorriso e poi rispose:

- Non saprei Cercatore, tu cosa credi? -

Sbigottito dalla risposta, Cercatore rimase per un attimo senza parole e poi chiese:

- Come fai a sapere il mio nome? -

- Tu come credi che faccia a saperlo? - domandò a sua volta lo sconosciuto.

- Senti bello, ho avuto una giornataccia e non ho voglia

di indovinare. Se vuoi dirmi perché sai il mio nome bene, altrimenti suppongo che mi terrò il dubbio e continuerò a ignorarti! -

Lo sconosciuto rimase a fissarlo in silenzio e poi disse:

- Parlavo sul serio quando in metropolitana ti ho detto che avresti trovato qui la lampada - disse l'uomo con un'espressione rilassata e divertita allo stesso tempo. Cercatore a quel punto strabuzzò gli occhi ed esclamò:

- Come fai a sapere della lampada... mi stavi seguendo? Insomma ti decidi a parlare? -

- Calmati Cercatore. Conosci la risposta alla tua domanda. Sai bene chi sono e in qualche modo hai avvertito la mia presenza anche in metropolitana qualche giorno fa, ecco perché mi sei stato a sentire. È da un pezzo che volevi incontrarmi e ora sono qui. -

La conversazione che stavano avendo era surreale, ma d'altronde lo era anche l'esistenza della lampada. Chi era quell'uomo? Era forse il famoso genio? L'uomo misterioso seduto accanto a lui senza staccargli gli occhi di dosso e in modo amichevole esclamò:

- Sì, è esattamente quello che stai pensando. Io sono il genio. Piacere di conoscerti. -

- Piacere mio. - farfugliò Cercatore, poi rimettendosi in sesto continuò:

- Questo sì che è davvero inaspettato! -

Cercatore squadrò il genio dalla testa ai piedi e si grattò la testa come spesso faceva quando era perplesso, mentre il genio continuava ad osservarlo con fare calmo e rilassato. Cercatore ruppe il silenzio e disse:

- Beh, allora come funziona questo ehm... rapporto fra di noi ora? Non dovresti darmi la lampada? Non dovresti chiedermi cose tipo *comanda padrone* o roba simile? Non dovresti dirmi le limitazioni tipo *non puoi usare i tuoi desideri per uccidere o per chiedere altri desideri?* -

Il genio allora, scuotendo lievemente la testa divertito, rispose:

- Probabilmente è così che ti hanno raccontato la storia. Ma non funziona proprio così. -

- Spiegati meglio. -

- Io sono il genio della lampada e su questo non ci sono dubbi e ho il potere di aiutarti a realizzare i tuoi

desideri. Tuttavia non potrai esprimere i tuoi desideri subito. Prima dovrai darmi qualcosa in cambio. - Il genio si fermò e guardò fisso negli occhi Cercatore in attesa.

- Come sarebbe a dire che vuoi qualcosa in cambio? Non dovrebbe essere il contrario, non dovrei essere tu a dare qualcosa a me e nella fattispecie quello che voglio? -

- Sì, questo è quello che ti aspettavi. Ma la lampada funziona diversamente. Non esaudisce qualunque desiderio e non si mostra a te quando lo decidi tu. -

- Che significa che non esaudisce qualunque desiderio e che non si mostra a me? - Disse a voce sempre più concitata Cercatore, con un'espressione di totale disappunto in viso.

- Significa che la lampada può esaudire solo un certo tipo di desideri in determinati momenti e sono diversi in base a chi la possiede. Io ti sto offrendo qualcosa di diverso che cambierà per sempre la tua esistenza. Se starai al gioco, scoprirai qualcosa da cui mai più vorrai separarti e presto sarai in grado di esprimere ed esaudire i tuoi desideri, senza più bisogno di me. Ma per farlo, te lo ripeto, dovrai darmi qualcosa in cambio.

- Cosa? Cosa dovrei darti? -
- Tempo. Dovrai darmi tempo. Per le prossime tre settimane, dovrai stare in mia compagnia. -

Cercatore sgranò gli occhi continuando a fissare il genio. Allora lui con pazienza aggiunse:

- Non posso rivelarti subito quello che so. Prima dovrò aiutarti ad affinare i tuoi sensi. Dovrò raccontarti delle storie perché tu possa tornare ad ascoltare davvero e dovrò mostrarti la realtà da un nuovo punto di vista, perché tu possa tornare a vedere quello che hai sempre avuto sotto gli occhi, ma che ti è sempre sfuggito. Quando inizierai a cogliere come funzionano davvero le cose, ti stupirai di quello che sarai in grado di creare nel mondo e forse, un giorno, la lampada ti condurrà a realizzare qualcosa che oggi nemmeno immagini essere possibile. -

Cercatore, dopo aver udito le parole del genio, rimase in silenzio. Non era di certo quello che si aspettava, eppure, dopo i tanti tentativi falliti degli ultimi anni, sembrava una proposta migliore di un *nulla di fatto*. Dopo qualche istante disse:

- Quindi, se ho capito bene, vuoi rivelarmi qualcosa che cambierà per sempre la mia vita e mi permetterà di realizzare i desideri che voglio e cose che ora

nemmeno immagino, ma non lo puoi fare subito. Hai bisogno del mio tempo e che io ti stia a sentire. E se starò con te per le prossime tre settimane, sarò poi in grado io stesso di esaudire i miei desideri e avrò la vera lampada... è questa la tua offerta? -

- Sì, è questa l'offerta. Per le prossime due settimane, lascia da parte i desideri e ciò che credi di volere e stai in mia compagnia. Alla fine torneremo ai desideri, ti dirò quali la lampada è in grado di realizzare e tutto ti apparirà chiaro. -

Cercatore soppesò la proposta del genio. Da una parte una conoscenza misteriosa che avrebbe cambiato la sua vita per sempre, dall'altra la possibilità di perdere tre settimane in un'impresa che avrebbe anche potuto non portare a niente. Qualcosa scattò in lui e disse:

- Oh, al diavolo! Ho sprecato un sacco di tempo nella mia vita a fare cose inutili e a seguire consigli e discorsi senza senso. Che male mi potrà mai fare stare in tua compagnia per un po'? Accetto la tua offerta... Da dove vuoi iniziare? -

Il genio fece un ampio sorriso, visibilmente soddisfatto. E mentre si stiracchiava sullo sgabello disse a Cercatore:

- Che ne dici di offrirmi da bere? Abbiamo molto di cui conversare! -

Cercatore sorrise di rimando e poi guardando dritto negli occhi il genio disse solo:

- Cosa ti offro? -

- Un buon bicchiere di vino rosso sarebbe perfetto. -

Mentre Diego da dietro il bancone versava nei calici del rosso di Montalcino accompagnato da alcuni gradevoli stuzzichini e senza che Cercatore vedesse, il genio mise la mano in tasca e tirò fuori una piccola clessidra: poi la girò, la rimise rapidamente e con cura nella tasca e tra sé pensò solo:

- Ok, è tempo di iniziare... il ragazzo promette bene, forse stavolta sarà più facile del solito... -

PRIMA SETTIMANA

